

OMELIA di Don Aldino - Quinta domenica di Quaresima - anno A - 29/03/2020

- Nelle scorse domeniche abbiamo riflettuto sul vangelo della Samaritana e il simbolismo dell'**acqua**, poi su quello del cieco nato con il simbolismo della **luce**, oggi nell'episodio di Gesù che risuscita Lazzaro, rifletteremo sul mistero della **vita**;
- **Acqua – Luce – Vita**: sono 3 simboli/realità che nella chiesa primitiva, accompagnavano i catecumeni nel loro cammino verso la celebrazione del Battesimo e degli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana che ricevevano nella Veglia Pasquale; **per noi è la riscoperta del Battesimo, il passaggio dalla morte alla vera vita**;
- **Siamo nel cap. 11 di Giovanni, ultimo capitolo e ultimo grande segno compiuto da Gesù: poi al cap. 12 abbiamo l'unzione a Betania e l'ingresso a Gerusalemme e il mistero della Pasqua ...**

1) ***“Lazzaro colui che tu ami, è malato”... e più avanti: “Gesù scoppiò in pianto... dissero allora i Giudei: vedi come l'amava?”***. E nel prefazio di oggi: ***“Vero uomo come noi, Gesù, pianse l'amico Lazzaro”***.

A Betania, piccolo villaggio distante pochi chilometri da Gerusalemme abitavano Lazzaro, Marta e Maria. Gesù amava Lazzaro e le sue sorelle: è bello pensare che anche **Gesù aveva amici**; Betania ci ricorda il bisogno che tutti abbiamo di amici veri, con cui confrontarci, sfogarci, dialogare, stare insieme. Il vero male, oltre il virus e la morte, è la solitudine, il non avere nessuno con cui essere in relazione, persone da amare e da cui ci si sente amati. L'amicizia vera richiama il nostro essere umani; prima ancora della fede, c'è il nostro essere uomini e donne, parte viva di una stessa grande famiglia. Senza amici NON si può vivere...

Gesù piange la morte dell'amico Lazzaro e questo subito lo applichiamo alla nostra situazione: Gesù “vero uomo” piange con noi i tantissimi morti di questi giorni, in tutto il mondo; emerge la grande “umanità” di Gesù, **“uomo come noi in tutto fuorché nel peccato”**, che ben conosce il soffrire e il dolore. Dobbiamo dunque sentirlo vicino a noi, in particolare in questi momenti di grande dolore e di sofferenza!

2) Marta disse a Gesù: ***“Se tu fossi stato qui, mio fratello, non sarebbe morto”***.

Gesù si manifesta: ***“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?”***. E la fede di Marta: ***“Sì, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”***.

Ecco il **centro** del brano: dalla condivisione del dolore grande per la morte del fratello, Gesù chiede a Marta e a Maria **la fede in Lui. “Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro”**, dice sempre il prefazio di oggi. Gesù non si ferma al pianto a alla partecipazione al dolore, ma **compie il miracolo di vincere la morte e di ridare la vita. La sua parola CREA, DÀ VITA.**

È il miracolo della fede, è il miracolo dell'amore che ridà la vita a Lazzaro.

Gesù dice “Io sono la vita”, non “ho la vita” ... Lui è colui che fa rinascere, che fa ripartire tutto!

3) ***“Togliete la pietra” – “Lazzaro vieni fuori” – “Liberatelo e lasciatelo andare”***. Frasi che ricordano la **prima lettura**: il profeta Ezechiele: ***“Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio”***.

- Parole meravigliose: occorre eliminare tutte le pietre che ci bloccano, tutti i sensi di colpa, l'incapacità di perdonare gli altri e di chiedere perdono; il male e la paura che ci bloccano...
- Occorre uscire dalla grotta dei rimpianti e delle delusioni, dal guardare a noi stessi, dal sentirci il centro del mondo... uscire verso la luce, verso la vita dell'amore di Dio.
- Occorre liberarci dalle paure e dalla morte, cioè dalla paura e dall'incapacità di amare e di servire e andare verso la vita, verso la comunità cristiana, verso il mondo intero. **L'amore di Dio è la vita che vince la morte.**